Intervista Giuseppe Bigi Memorial Award 2016
(Patrizia Sciancalepore)

1. Da quanto tempo svolge ricerca scientifica?
Praticamente da 6 anni. Mi sono specializzata in ematologia a luglio 2016 e ho iniziato il dottorato il 1 ottobre 2016. Nei 5 anni della specialistica il nostro gruppo ha sempre avuto un occhio di riguardo per la ricerca e nel laboratorio di immunologia oncologica di Torino ho sempre portato avanti ricerca nell'ambito della immunoterapia e dell'uso dei linfociti T.

2. In quale ambito in particolare svolge la sua ricerca?
La ricerca si basa sullo sviluppo dei protocolli immunoterapici soprattutto con l'uso dei linfociti T in particolare i gamma-delta che sono molto interessanti perché hanno una potente azione antitumorale in quanto implicati nella prima risposta immune della persona contro le infezioni batteriche. In generale, ci occupiamo del mieloma multiplo.

3. Quali sono le ricadute pratiche sulla salute delle persone?
In campo ematologico si stanno sviluppando nuovi farmaci con l'idea di ridurre la chemioterapia e incrementare l'uso di farmaci biologici per aumentare la risposta immune del paziente in modo tale da ridurre gli effetti collaterali dei chemioterapici al minimo riducendone la dose. Nell'ultimo anno sono entrati in clinica numerosi anticorpi monoclonali la cui azione è sui linfociti T in quanto il linfocita T e la cellula tumorale interagiscono con segnali inibitori. La cellula tumorale non vuole farsi riconoscere dal sistema immunitario e cerca di bloccare la sua azione (del linfocita T o del sistema immunitario). Per esempio il linfoma di Hodgkin. In laboratorio si possono creare degli anticorpi monoclonali che inibiscono l'azione inibitoria della cellula tumorale contro il sistema immunitario. Scoprire meglio come funzionano questi meccanismi è utile per capire quanto dura la risposta del paziente e quali sono i pazienti potenzialmente più adatti a ricevere questo tipo di terapia.

Esistono diversi meccanismi di azione. Gli anticorpi monoclonali e in generale terapie che aumentano la risposta immune del paziente sono molto più efficaci perché dovrebbero essere più durature e vanno ad agire solo sulla cellula tumorale.

4. Che cosa la entusiasma di più di questo lavoro?
Penso che in qualsiasi lavoro, per essere interessante deve esserci il dubbio, la costante ricerca di cose nuove. Non è mai monotono. Il fatto di mettersi in dubbio, farsi domande e trovare risposte è intrigante e stimolante.

5. Quali sono invece le difficoltà maggiori che riscontra?
La frustrazione di non avere riconoscimenti basati sulla meritocrazia e dovere affrontare dinamiche che vanno al di là dei tuoi meriti e dei tuoi studi. La difficoltà di avere fondi per portare avanti la ricerca, per pagare le persone che portano avanti il lavoro, perché' ovviamente più si hanno risultati, più è facile avere fondi e diventa un circolo vizioso.

6. Si aspettava di ricevere un premio di questo tipo?
No! Anche perché' purtroppo non conoscevo questa associazione e non avendo proposto questo abstract all'ASH per nessun premio, non pensavo che sarebbe stato riconosciuto tra cosi tanti altri abstract. Infatti ho poi girato la email ai miei colleghi per essere sicura di avere capito bene l'inglese!

7. È il primo premio di questo genere che riceve?
Io si. Il nostro gruppo di ricerca invece ha già ricevuto altri premi ed è soprattutto grazie a riconoscimenti come questi che la nostra ricerca va avanti perché' spesso i fondi ministeriali non sono sufficienti.

8. Come potrà esserle utile il premio? Ha già idea di come potrà impiegare questo contributo?
Di sicuro non lo userò a scopo personale. I soldi verranno messi nel nostro laboratorio a uso e consumo di tutti. Ci sono sempre da comprare reagenti e aggiustare macchine… Inoltre vorrei usare questi fondi anche per coprire le spese di pubblicazione di questo articolo su rivista, se verrà accettato. Le spese di pubblicazione arrivano anche a 3700 euro.

9. A suo parere, come potrebbero le associazioni come la nostra sostenere ancora di più la ricerca scientifica?
Forse la ricerca dovrebbe farsi vedere alle associazioni. Cioè a me sembra che dovrebbe esserci un rapporto inverso in cui il ricercatore cerca di capire a quale associazione il suo progetto piace di più. Le associazioni fanno già tanto. Secondo me le associazioni non possono fare molto di più altro che dare premi a persone sconosciute. Sarebbe bello però che le associazioni e i ricercatori continuassero a confrontarsi, perché così diventa una collaborazione. Magari invitando più gruppi di ricerca a confrontarsi su un comune determinato argomento.

10. Ai nostri donatori cosa vorrebbe dire?
Un grazie è scontato. Grazie che avete premiato il lavoro che è stato il frutto di tanti anni di studio e grazie perché continuate a donare a associazioni come questa che stimolano i ricercatori ad andare avanti.